
Sì al taglio dei fondi ai Paesi che non rispettano lo stato di diritto

Autore: Fabio Di Nunno

Fonte: Città Nuova

Una sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea conferma la possibilità di trattenere i pagamenti a quegli Stati membri in cui vi siano problemi di Stato di diritto.

Una sentenza storica quella della **Corte di giustizia dell'Unione europea (UE)**, nella quale il supremo tribunale europeo ha confermato che la **Commissione europea può tagliare i fondi agli Stati membri che non rispettano i principi dello stato di diritto**. La corte ha respinto un ricorso presentato dalla **Polonia** e dall'**Ungheria** avverso il cosiddetto **meccanismo di condizionalità** che subordina i finanziamenti europei, per l'appunto, al rispetto dello stato di diritto, considerando che «la sana gestione finanziaria del bilancio dell'Ue e gli interessi finanziari dell'Ue possono essere gravemente compromessi da violazioni dei principi dello stato di diritto commesse in uno Stato membro» dell'Unione. Polonia e Ungheria chiedevano di annullare il regolamento che permette alla Commissione europea di **sospendere trasferimenti di fondi europei che ricadono sul bilancio europeo agli Stati membri in cui lo stato di diritto è minacciato**. La Commissione europea aveva accettato, in accordo con i 27 Stati membri dell'Ue, di attendere la decisione della Corte di giustizia dell'Unione europea prima di agire, nonostante il regolamento sia entrato in vigore a gennaio 2021. **Il meccanismo garantisce che il bilancio dell'Ue sia protetto ed eseguito conformemente ai principi della sana gestione finanziaria**, nell'interesse di tutti i cittadini europei. La sentenza giunge alla fine di una lunga battaglia legale sviluppatasi dopo che l'UE, nel 2020, aveva appunto approvato un nuovo meccanismo che consente di ridurre i finanziamenti agli Stati membri in **cui le violazioni dello stato di diritto incidono negativamente sul bilancio dell'UE**. La Corte di giustizia europea ha motivato la propria decisione sottolineando che **il regolamento mira a tutelare il bilancio dell'UE** e che il rispetto dei valori europei è una condizione per il godimento dei diritti sanciti dai Trattati europei. A seguito delle due decisioni della Corte di giustizia dell'Unione europea, che confermano il regolamento su un regime generale di condizionalità, la presidente della Commissione europea, **Ursula von der Leyen**, ha accolto «con favore queste sentenze, che seguono la posizione difesa dalla Commissione, dal Parlamento europeo, dal Consiglio e da dieci Stati membri nell'ambito della procedura». Nello specifico, «la Corte conferma la legittimità di questo importante strumento che ci permette di **proteggere meglio il bilancio dell'UE e gli interessi finanziari dell'Unione** dalle violazioni dei principi dello Stato di diritto». Ursula von der Leyen ha ribadito che «la Commissione analizzerà ora attentamente la motivazione delle sentenze e la loro eventuale incidenza sulle misure che prenderemo a norma del regolamento». Inoltre, tenendo conto di tali sentenze, nelle prossime settimane **la Commissione europea adotterà degli «orientamenti che chiariscano ulteriormente le modalità di applicazione pratica del meccanismo» di condizionalità**.